

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Passato, presente e futuro dei Grammatici Latini antichi in CD-Rom

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/24535> since

Publisher:

Ibis

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Valerio Lomanto, Ermanno Malaspina

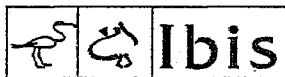
*Passato, presente e futuro dei Grammatici Latini
antichi*

GRAMMATICA E GRAMMATICI LATINI:
TEORIA ED ESEGESI

a cura di Fabio Gasti



PAVIA
COLLEGIO GHISLIERI
2003



Valeria Lomanto, Ermanno Malaspina*
Passato, presente e futuro dei
Grammatici Latini antichi in CD ROM

I. La "preistoria"

L'indagine sui testi grammaticali latini in corso presso il Dipartimento di Filologia classica dell'università di Torino, come molte iniziative che si affidano a finanziamenti pubblici inadeguati e discontinui e alle quali si dedicano studiosi il cui entusiasmo risulta inversamente proporzionale alla disponibilità di tempo, ha una vicenda di lunga durata. La ricerca è stata promossa da Nino Marinone che, interessato a ogni innovazione utile al progresso dell'attività filologica, già a metà degli anni sessanta aveva sperimentato con il lessico di Senofane le procedure computazionali in uso presso il Laboratoire d'analyse statistique des langues anciennes di Liegi¹. A motivo di questa esperienza, solidale con una documentazione continuamente aggiornata sui metodi di spoglio, la collazione dei manoscritti e l'allestimento di strumenti lessicografici, nel 1975 in occasione di un seminario svoltosi a Genova sui grammatici latini di età imperiale il professore era stato sollecitato da docenti di numerose università italiane a mettere allo studio uno strumento di consultazione dei testi grammaticali da redigere con il computer. Il progetto rispondeva a un'esigenza avvertita tanto dai filologi quanto dai linguisti. È a tutti noto il rilievo

* Il testo di questo contributo a stampa è diverso da quello dell'intervento tenuto da Ermanno Malaspina durante le *Giornate Ghisleriane* (Valeria Lomanto non aveva potuto essere presente) e centrato sulla presentazione del *CD-Rom* di Andrea Bozzi e Valeria Lomanto, *Grammatici Latini Antichi su CD-Rom*. Infatti, poiché esso si appresta, finalmente, ad essere distribuito proprio mentre questi Atti vanno in stampa, gli Autori, in accordo con il Curatore del volume, hanno preferito limitarsi nel cap. I ad una cronistoria del progetto di ricerca informatica sui *Grammatici Latini* (Valeria Lomanto) e ad affrontare nel II alcuni problemi di individuazione e catalogazione informatica delle citazioni di autori classici e cristiani (Ermanno Malaspina).

¹ Il lessico, pubblicato a Roma nel 1967, è stato ristampato a Hildesheim nel 1969.

della vasta raccolta di *artes*, disposte in un arco cronologico compreso all'incirca tra il II e il VII secolo, pubblicate da Heinrich Keil a Lipsia nella seconda metà dell'Ottocento: al di là dell'interesse intrinseco, le innumerevoli citazioni di passi d'autore che esse introducono per esemplificare i fenomeni linguistici di volta in volta presi in esame conservano una quantità di frammenti altrimenti perduti o consentono confronti talvolta illuminanti tra tradizione diretta e indiretta; la condanna in esse ricorrente di modi espressivi difformi dall'uso classico testimonia almeno alcuni caratteri o alcune tendenze della lingua quotidiana dei secoli tardi; nelle discussioni di natura teorica, che nei testi di maggiore impegno precedono le sezioni normative, si può cogliere l'eco del dibattito filosofico sulla natura e sul funzionamento del linguaggio e si può verificare l'adattamento delle categorie logiche alla prassi scolastica. Tuttavia a questa ricchissima documentazione gli studiosi si accostavano con disagio, consapevoli della scarsa affidabilità del testo critico e degli apparati di fonti e di *loci similes* e costretti a reperire le notizie o sfogliando migliaia di pagine o affidandosi a indici redatti a mano e perciò inevitabilmente selettivi. Un indice o una concordanza o un lessico allestito con procedure elettroniche avrebbe permesso di accedere al *corpus* in modo capillare e, per il carattere pressoché formulare del linguaggio artigiano, avrebbe potuto fornire un supporto a nuove edizioni attraverso la collazione sistematica dei passi paralleli. Per progettare uno strumento idoneo a questa duplice finalità si è avviata un'intensa collaborazione con il direttore e con i programmatori dell'Istituto di Linguistica computazionale di Pisa: dall'integrazione delle loro competenze informatiche e delle nostre esigenze filologiche ha preso gradatamente forma un sistema per il trattamento e la consultazione dei testi le cui linee portanti paiono tuttora valide.

1.1. L'organizzazione dei dati

Poiché tra la metà e la fine degli anni settanta non erano disponibili personal computer, ci si proponeva di diffondere il risultato del lavoro con una pubblicazione a stampa. La scelta si poneva tra diverse organizzazioni dei dati, sotto forma di concordanza o di indice o di lessico. Un indice non lemmatizzato, ossia un repertorio di forme seguite dai luoghi, non avrebbe consentito né il confronto diretto dei *loci similes* né l'individuazione per quanto sommaria del contesto di ogni occorrenza. Per contro sia un indice lemmatizzato sia un lessico avrebbero comportato un'interpretazione dei testi che proprio l'opera in preparazione avrebbe dovuto agevolare. Di conseguenza si è optato per una concordanza nella versione KWIC (key-word in context). La rinuncia alla lemmatizzazione, sebbene in qualche modo imposta dalla natura peculiare delle *artes*, in cui molto spesso le unità tipografiche coincidono con grafe-

mi isolati, segmenti di parola o al contrario gruppi di parole, avrebbe fornito uno strumento quanto più possibile neutro sotto il profilo interpretativo. Un contesto in cui la parola chiave comparisse al centro di una stringa ritagliata in modo meccanico, senza conferire alla concordanza un'autosufficienza illusoria, avrebbe permesso almeno nella maggior parte dei casi l'analisi morfosintattica dell'esponente. La disposizione delle occorrenze non in ordine di testo ma secondo l'ordine alfabetico del contesto successivo al key-word sarebbe risultata funzionale all'individuazione dei sintagmi identici.

1.2. La codificazione dei dati

Mentre i programmi di ricerca ora in uso per la consultazione di data-base propongono in termini del tutto diversi il problema dell'organizzazione dei dati, per selezionarli e collocarli nel contesto pertinente rimane tuttora necessario elaborarne una codificazione. Il sistema di codici adottato per i testi grammaticali è bipartito in riferimento organico e topografico.

Il riferimento topografico contiene il numero del volume dell'edizione Keil o l'iniziale del cognome dell'editore più recente, la pagina e la riga dell'edizione usata; il riferimento organico è costituito da un codice di tre cifre che identifica l'opera e da un codice di due cifre che individua l'argomento. In questo modo agli studiosi che non intendano estendere la ricerca a tutto il *corpus* risulta possibile impostarla ad es. per opere, per argomenti, per gruppi di opere + singoli argomenti, per singole opere + gruppi di argomenti, secondo le combinazioni di volta in volta opportune. Al codice d'autore si è rinunciato in quanto numerose *artes* o sono anonime o presentano complessi problemi d'attribuzione. Il codice d'argomento riflette le rubriche in cui si articolano i testi artigiani. Ne risulta

01. prefazioni ed epiloghi
02. sezioni di carattere generale
03. de litteris
04. de syllabis
05. de accentibus
06. de distinctionibus
07. de orthographia
08. de oratione eiusque partibus
09. de nomine
10. de pronomine
11. de uerbo
12. de aduerbio
13. de participio
14. de coniunctione

15. de praepositione
16. de interiectione
17. de uitiis et uirtutibus orationis
18. de idiomatibus, de elocutionibus, de differentiis, de synonymis
19. de constructione uel syntaxi
20. de arte metrica, de poematibus, de compositione, de structuris, de musica
21. de rhetorica
22. interpretationes grammaticae²
23. de figuris numerorum³
24. de notis

1.3. L'aggiornamento dei dati

Poiché il ricorso alle procedure elettroniche fornisce la possibilità di intervenire sul materiale di spoglio, già all'avvio del lavoro si era deciso di adottare in luogo dell'edizione Keil le edizioni più recenti disponibili. La sostituzione dei testi di riferimento è continuata a mano a mano che venivano pubblicate nuove edizioni critiche e naturalmente si prevede di continuare l'aggiornamento. Per ora il *corpus* è costituito dai testi in elenco:

001 Charisii ars	K. Barwick, Leipzig 1964 ²	= GL 1,1-296
002 Diomedis ars		GL 1,299-529
003 ars Bobiensis	M. De Nonno, Roma 1982	= GL 1,533-565
004 Prisciani institutiones		GL 2,1-3,377
005 Prisciani libris minores	M. Passalacqua, Roma 1987	= GL 3,405-440
006 Prisciani institutio de nomine	M. Passalacqua, Urbino 1992	= GL 3,443-456
007 Prisciani partitiones		GL 3,459-515
008 [Priscianus] de accentibus		GL 3,519-528
009 [Probus] de catholicis		GL 4,3-43
010 [Probi] instituta artium		GL 4,47-192
011 [Probi] appendix		GL 4,193-204
012 frg. Bobiense de nomine	M. Passalacqua, Roma 1984	= GL 4,207-216
013 [Probus] de ultimis syllabis		GL 4,219-264
014 Donati ars minor	L. Holtz, Paris 1981	= GL 4,355-366
015 Donati ars maior	L. Holtz, Paris 1981	= GL 4,367-402
016 Seruius in Donati artem minorem		GL 4,405-420

² La rubrica corrisponde alle *partitiones duodecim uersuum Aeneidos* di Prisciano (GL 3,459-515), opera priva di termini di paragone nel *corpus*.

³ Anche questa rubrica corrisponde all'opuscolo omonimo di Prisciano (GL 3,405-417 = Passalacqua 1987 pp.3-18).

017 Seruius in Donati artem maiorem		GL 4,421-448
018 Seruius de finalibus		GL 4,449-455
019 Seruius de centum metris		GL 4,456-467
020 Seruius de metris Horatii		GL 4,468-472
021 Sergius de littera de syllaba de pedibus		GL 4,475-485
022 explanationes in artes Donati		GL 4,486-565
023 frg. Parisinum de idiomatibus casuum		GL 4,566-572
024 Cledonii ars		GL 5,9-79
025 Pompeius in artem Donati		GL 5,95-312
026 Iuliani Toletani ars	M. Maestre Yenes, Toledo 1973 =	GL 5,317-324 ⁴
027 frg. Leidense in artes Donati		GL 5,325,2-23
028 frg. Lauatinum in artes Donati		GL 5,325,25-326,23
029 frg. Parisinum de nominibus in ct		GL 5,326,25-30
030 frg. Monacense de barbarismo		GL 5,327,2-30
031 [Victorini] de soloecismo et barbarismo	M. Niedermann, Neuchâtel 1937 =	GL 5,327,32-328,10
032 frg. Sangermanense de schematibus		GL 5,328,12-20
033 Consentii ars		GL 5,338-385
034 Consentius de barbarismis	M. Niedermann, Neuchâtel 1937 =	GL 5,386-404
035 Phocas de nomine et uerbo	F. Casaceli, Napoli 1974	= GL 5,410-439,7
036 [Phocas] de aspiratione		GL 5,439,10-441
037 Eutyches de uerbo		GL 5,447-488
038 Augustini ars breuiata		GL 5,494-496,12
039 Augustini regulae		GL 5,496,15-524
040 [Palaemonis] ars		GL 5,533-547,2
041 Aspri ars		GL 5,547,5-554
042 frg. Bobiense de nomine et pronomine	M. Passalacqua, Roma 1984	= GL 5,555-566
043 de dubiis nominibus	F. Glorie (CC 133A) 1968	= GL 5,571-594
044 Ioannis (Scoti) defloratio de Macrobio		GL 5,599-630
045 Macrobius de uerborum differentiis		GL 5,631-633
046 frg. Bobiense de uerbo	M. Passalacqua, Roma 1984	= GL 5,634-654
047 de uerbo secundum Macrobius		GL 5,655 ⁵
048 Marii Victorini ars	I. Mariotti, Firenze 1967	= GL 6,3-31,16
049 Aphthonius de metris omnibus		GL 6,31,17-173
050 [Aphthonius] de metris Horatianis		GL 6,174-184

⁴ L'edizione dell'*ars* sostituisce gli *excerpta* pubblicati da Keil.

⁵ Non è parso opportuno ricorrere all'edizione di P. De Paolis (Urbino 1990) che ricompone in un testo unitario i quattro frammenti del *de differentiis* risalenti a Macrobio.

051 [Victorini siue Palaemonis] ars	GL 6,187-215
052 Maximus Victorinus de ratione metrorum	GL 6,216-228
053 [Victorinus] de finalibus metrorum	GL 6,229-239
054 [Victorinus] de caesuris	GL 6,240,2-10
055 [Victorinus] de finalibus	GL 6,240,12-242
056 [Bassus siue Fortunatianus] de metris	GL 6,255-272
057 frg. Vaticanum de positura	GL 6,273-275,9
058 Donatiani fragmentum	GL 6,275,11-277
059 Atili Fortunatiani ars metrica	GL 6,278-304
060 [Bassus] de metris Horatii	GL 6,305s.
061 [Bassus] de pedibus et de compositionibus	GL 6,307-312
062 Terentianus de littera de syllaba, de pedibus, de metris	GL 6,325-413
063 Sacerdotis artes	GL 6,427-546
064 Rufinus in metra comitorum	GL 6,554-565,8
065 Rufinus de metris oratorum	GL 6,565,9-578
066 Mallius Theodorus de metris	GL 6,585-601
067 [Censorinus] de musica et de metrica	GL 6,607-617
068 frg. Bobiense de uersibus	GL 6,620-625,6
069 frg. Bobiense de finalibus syllabis	GL 6,625,8-626
070 de structuris	GL 6,627-629,7
071 frg. Bobiense de metris	GL 6,629,9-22
072 frg. Parisinum de iambico metro	GL 6,630,2-331,12
073 frg. Parisinum de rhythmio	GL 6,631,14-632
074 frg. Berolinense de heroo hexametro	GL 6,633-634,9
075 frg. Berolinense de speciebus hexametri	GL 6,634,11-637,15
076 frg. Sangallense de scansione heroici uersus	GL 6,637,18-638,21
077 frg. Sangallense de iambico trimetro	GL 6,638,23-639,12
078 frg. Sangallense de pentametro	GL 6,639,14-640,11
079 frg. Sangallense de epodo octosyllabo	GL 6,640,13-641,6
080 Seuerus de pedibus	GL 6,641,2-645,24
081 frg. Weissenburgense de caesuris	GL 6,645,25-35
082 frg. Vindobonense de pedibus	GL 6,646
083 Scaurus de orthographia	GL 7,11-33,13
084 [Scaurus] de ordinatione partium orationis	GL 7,33,14-34,4
085 frg. Parisinum de praepositionibus	GL 7,34,5-35
086 Velius Longus de orthographia	GL 7,46-81
087 [Caper] de orthographia	GL 7,92-107,2
088 [Caper] de uerbis dubiis	GL 7,107,4-111,5

089 Agroecius de orthographia M. Pugliarello, Milano 1978	= GL 7,113-125 ⁶
090 Cassiodorus de orthographia	GL 7,143-210,5
091 Martyrius de b muta et u uocali	GL 7,165-199
092 Cassiodori institutiones R. Mynors, Oxford 1937 (1961)	= GL 7,210,9-216,6
093 Papiri(an)us de orthographia	GL 7,216,8-14
094 Beda de arte metrica C. Kendall (CC 123A) 1975	= GL 7,227-260
095 Beda de orthographia C. Jones (CC 123A) 1975	= GL 7,261-294
096 Albinus o Alcuinus de orthographia	GL 7,295-312
097 Audacis excerpta de Scauro et Palladio	GL 7,320-362
098 Dosithei ars J. Tolkiehn, Leipzig 1913	= GL 7,376-436
099 Arusiani Messii exempla elocutionis	
	À. Della Casa, Milano 1977 = GL 7,449-514 ⁷
100 frg. Parisinum de notis	GL 7,533-536
101 [Sergius] de arte grammatica	GL 7,537-539,15
102 frg. Bobiense de accentibus	GL 7,539,17-9.
103 frg. Bobiense de propriis nominibus	GL 7,540,11-19
104 frg. Bobiense de nomine S. Mariotti, Urbino 1984	= GL 7,540,21-544 ⁸

1.4. La revisione dei testi

Prima di procedere alla registrazione, i testi sono stati sottoposti a una sistematica revisione formale per eliminarne le difformità per così dire di superficie e per adeguarli ai criteri ecdotici e tipografici comunemente adottati.

Si sono sopresse tutte le indicazioni estranee al testo, in particolare

1. la numerazione dei capitoli e dei paragrafi⁹;
2. la sbarra semplice o doppia che segnala la fine pagina di edizioni precedenti¹⁰;
3. l'indicazione degli estremi delle citazioni d'autore¹¹;

⁶ Nell'opera il numero della pagina è sostituito dal numero del lemma.

⁷ Nell'opera il numero della pagina è sostituito dal numero del lemma.

⁸ Nell'opera il numero della riga è sostituito dal numero del lemma.

⁹ L'individuazione delle forme è consentita dal riferimento topografico.

¹⁰ Cfr. ad es. Prisciano GL 3,270,4 ... *et pascimur et || uituperamur...* dove || indica la fine della p.1159 nell'edizione Putschén; *ibid.* 14 ... *reciproca uero | siue sui passiuā...* dove | indica la fine della p.165 nell'edizione Krehl.

¹¹ Cfr. ad es. Carisio p.280,19 Barwick ... *reperit pro repente Cicero (pro Quin. 4,14) ...*

4. i rinvii interni o ad altra opera¹²;
5. i trattini che ricorrono sia per conferire rilievo a un segmento di enunciato¹³ sia per opporre forme corrette e scorrette¹⁴ sia per indicare il passaggio da un argomento a un altro¹⁵ sia per sostituire un lemma¹⁶;
6. gli apici che isolano parole o segmenti di parola¹⁷ o norme grammaticali o battute di dialoghi fittizi¹⁸.

Nell'ambito della grafia e dell'interpunzione in senso lato

1. si sono eliminate nel latino le lettere ramiste;
2. si è riservato l'uso della maiuscola a teonimi, antroponimi, toponimi, etnici e rispettivi derivati e alle denominazioni di mesi e di festività¹⁹;
3. si sono sciolti i casi di scrittura compendiaria e gli acronimi racchiudendo l'integrazione tra parentesi tonde²⁰;
4. si è modificata l'interpunzione del greco in conformità con le norme d'uso corrente²¹;
5. ai trattini, di cui non è perspicua la funzione di apertura o di chiusura, si sono sostituite parentesi tonde quando si tratta di brevi digressioni o di incisi, virgole quando si tratta di parole isolate²²;

¹² Cfr. ad es. Carisio p.155,6 Barwick ... *nominibus supra* (p.152,13) *scriptis*...

¹³ Cfr. ad es. Beda p.45,954 Jones ... *quoties, toties, septies - sine n...*

¹⁴ Cfr. ad es. *de dubiis nominibus* p.744,276 Glorie ... *eburnea - non eborea - dicendum*...

¹⁵ Cfr. ad es. Cledonio GL 5,61,16s. ... *accuso te et inuoco te: et in simplici et in composito ipsum casum tenet, - soleo caret participio praesenti*...

¹⁶ Nell'edizione Glorie del *de dubiis nominibus* il trattino introduce i capoversi dedicati a un lemma enunciato in un capoverso precedente.

¹⁷ Cfr. ad es. Prisciano GL 2,305,5s. ... *alia uero omnia in 'us' desinentia masculina seu feminina conuersa 'us' in e faciunt uocatiuum: 'hic Priamus o Priame'...*

¹⁸ Per rendere decifrabile l'alternanza di interlocutori si è introdotta, quando necessario, l'interpunzione opportuna.

¹⁹ Invece le denominazioni di versi e schemi metrici, qualunque ne sia l'origine, compaiono sempre con iniziale minuscola.

²⁰ Cfr. ad es. Diomede GL 1,442,33 nella citazione di Virgilio *Aen.* 10,394 *nam tibi, Tymbre, caput E. [= E(uandrius)] a. [= a(bstulit)] e. [= e(nsis)]*; per contro non sono sciolte le abbreviazioni cui è opposta la forma integra: cfr. ad es. Prisciano GL 2,57,18s. ... *quando a uocali incipit praenomen, ut A. 'Aulus'...*

²¹ Ad es. in Prisciano GL 3,295,4 ... *Ἰσοκράτης παραίνεσεν: οὕτω γὰρ...* ai due punti si è sostituito il punto in alto.

²² Ad es. i trattini sono sostituiti dalle parentesi in Prisciano GL 2,136,22s. - *sed tunc paenultima, si non intercedat consonans inter ultimae et paenultima syllabae uocales* -, da virgole in Giuliano da Toledo p.134,157 Maestre Yenes... *et tunc - dicebant - est lenis spiritus*...

6. le omissioni intenzionali dell'editore, in genere indicate con un trattino preceduto da *etc.* in contesti latini e da κτλ. in contesti greci, si sono segnalate con il simbolo [...], premesso e postposto ai frammenti delle opere di cui sono pubblicati soltanto estratti.

E ancora si è provveduto a introdurre i consueti segni diacritici segnalando le espunzioni con parentesi quadre; le integrazioni con parentesi uncinata e non con il corsivo; le lacune con un asterisco e non con un numero variabile di puntini di sospensione o con formule quali *aliquid desideratur* o *deest folium unum*²³; i *loci desperati* con croci.

Il sistema di scansione metrica è stato unificato mediante l'uso di punti non separatori in sostituzione degli spazi o degli apici sottoscritti che in alcune edizioni individuano i *pedes*²⁴.

Con doppie sbarrette verticali si sono isolati i titoli delle sezioni delle *artes* e con il corsivo i titoli delle opere citate dagli artigiani.

Con virgolette a sergente, che sostituiscono le virgolette inglesi²⁵ o l'apostrofo²⁶ o lo spaziato²⁷ o il corsivo²⁸, si sono individuate le citazioni d'autore²⁹: all'interno di esse i versi sono separati da uno slash; i cambi di interlocutore nei passi drammatici sono indicati da punti in quadrato; formule quali *inquit* o *ait Tullius* - estranee al testo citato - sono racchiuse tra apici.

In considerazione della complessità della tradizione manoscritta, di cui gli apparati delle edizioni più antiche non sempre rendono conto in modo adeguato, si è rinunciato sia ad apporre un esponente numerico alle forme - innumerevoli - per cui si registrano varianti, sia a inserire nel testo deducendoli dagli apparati passi di una certa estensione conservati soltanto da parte

²³ Si sono soppressi gli asterischi che nell'edizione Glorie del *de dubiis nominibus* o rinviano all'apparato o, entro una citazione, segnalano la divergenza tra la tradizione indiretta accolta nel testo e la tradizione diretta.

²⁴ Cfr. ad es. Prisciano GL 3,461,15 *armaui rumqueca noTro iaequi primusab oris* e Diomede GL 1,519,2 *Maece,nas atauis, edite re,gibus*.

²⁵ Cfr. ad es. *ars Bobiensis* p.25,11 De Nonno nella citazione di Virgilio *Aen.* 4,433 *'requiem spatiumque furoris'*.

²⁶ Ad es. la citazione di Virgilio *Aen.* 2,190s. in Arusiano Messio p.231 Della Casa è data nella forma:

tum magnum exitium quod di prius omnes in ipsum conuertant Priami imperio Phrygibusque futurum.

²⁷ Cfr. ad es. la citazione di Cicerone *Catil.* 1,24 in Prisciano GL 3,274,12s.

²⁸ Cfr. ad es. la citazione di *deut.* 19,15 in Cassiodoro p.44,25s. Mynors.

²⁹ Talvolta nelle edizioni i passi d'autore non hanno alcun contrassegno: che si tratti di citazioni si deduce dalla menzione dell'autore o del titolo dell'opera o di entrambi e dai due punti che precedono. L'omissione di segnali è pressoché sistematica quando sono citati passi greci.

dei codici, sia a sostituire alle lezioni accolte in GL 1-7 quelle segnalate come più attendibili da Hermann Hagen nella prefazione agli *Anecdota Heluetica*.

1.5. Dalla stampa al CD

Come si accennava, gli interventi intesi a conferire al *corpus* la maggiore omogeneità formale e ad adeguare alle convenzioni ecdotiche e tipografiche usuali edizioni antiche e difformi sono stati operati in funzione di una concordanza a stampa. Era per altro evidente che essa avrebbe agevolato senza dubbio lo studio dei testi ma non sarebbe risultata di facile consultazione a causa delle sue dimensioni. Per questo motivo alcune copie totali o parziali prodotte dall'Istituto di Pisa sono state messe a disposizione degli utenti ed è stato pubblicato un indice selettivo³⁰, ma si è soprasseduto alla pubblicazione del lavoro nella sua integrità. L'esitazione dipendeva da una parte dalla diffusione crescente dei personal computer, che avrebbero permesso il più comodo accesso ad archivi di dati registrati su compact disc, dall'altra dalla riluttanza a fissare con la stampa i risultati di una prima fase del programma di ricerca. Si aveva la consapevolezza di doverla integrare in due direzioni.

1.5.1. La prassi artigiana di esemplificare ogni norma e ogni deviazione da una norma o fonetica o morfologica o sintattica o metrico-prosodica con passi d'autore, attinti a opere in prosa e in poesia, arcaiche classiche e tarde, pagane e cristiane, suggeriva l'opportunità di condurre un controllo sistematico. Esso risultava necessario sia per le citazioni già individuate dagli editori che, nel caso di Keil e di Martin Hertz per l'*institutio* di Prisciano, rinviano a edizioni sette-ottocentesche per lo più irreperibili e in ogni caso filologicamente superate, sia e soprattutto per le citazioni non individuate, introdotte per lo più soltanto dal nome dell'autore. Di tutte si intendeva fornire gli estremi procedendo nel primo caso a una verifica sulle edizioni più accreditate, nel secondo caso identificando i passi mediante gli strumenti lessicografici disponibili³¹.

1.5.2. Per il reperimento dei sintagmi identici e il confronto dei *loci similes*, che si configurava come uno degli obiettivi della concordanza, risultava evidente l'insufficienza degli interventi operati per rendere i testi omogenei sotto il profilo formale; occorreva ottenere che, senza modificare in modo

³⁰ Cfr. V. Lomanto e N. Marinone, *Index grammaticus*, 3 voll., Hildesheim - Zürich - New York 1990.

³¹ A proposito delle citazioni cfr. l'apposita sezione redatta da Ermanno Malaspina.

arbitrario le scelte dell'editore, tutte le occorrenze del medesimo key-word fossero disposte consecutivamente, qualunque ne fosse la grafia. A questo fine si pensava di procedere a una sorta di lemmatizzazione raccogliendo non soltanto gli allografi ma anche gli allomorfi sotto una delle varianti, motivatamente assunta come forma sovraordinata, e inserendo gli opportuni rinvii nell'ordine alfabetico pertinente³². Per raggiungere il risultato, cui si prevede di dedicare l'ultima fase del lavoro sui testi grammaticali, ci si propone di applicare il programma di lemmatizzazione automatica del latino, idoneo sia a ricondurre a unità le varianti grafiche e morfologiche sia a proporre di ogni forma tutte le interpretazioni teoricamente possibili evitando al tempo stesso le analisi erronee: anche questa iniziativa risale al prof. Marinone, con cui hanno collaborato presso l'ILC di Pisa Andrea Bozzi e Giuseppe Cappelli³³.

Proprio il dott. Bozzi ha promosso e curato l'adattamento a personal computer del materiale di spoglio, all'inizio della ricerca destinato al potente calcolatore del C.N.R. di Pisa, rigorosamente inaccessibile ai non addetti ai lavori. La conversione, mentre ha comportato una folla di problemi risolti con infinita pazienza ricostruendo il valore degli innumerevoli simboli introdotti in fase di registrazione e nelle successive correzioni dei testi, ha permesso di riversare i dati su CD in forma immediatamente leggibile. Soprattutto ha consentito di superare il limite di una contestualizzazione meccanica, e in quanto tale insufficiente per un'analisi globale del key-word, senza tuttavia sacrificare la possibilità di visione simultanea e di confronto dei contesti il cui il key-word ricorre. Nella versione su CD si è conservata la codificazione dei testi originaria, idonea tanto a circoscrivere la ricerca a opere o argomenti o alle più diverse combinazioni di essi quanto a selezionare le sezioni provviste di particolari contrassegni, quali i titoli o le citazioni in prosa o in poesia o le sequenze che contengono particolari segni diacritici o i passi in greco, al fine

³² Per gli allografi la procedura, che negli anni ottanta richiedeva interventi esclusivamente manuali, è stata applicata al testo di Simmaco, sulla disposizione dei cui allomorfi - del resto relativamente rari - si è ritenuto superfluo intervenire. Per la discussione dei due tipi di varianti cfr. V. Lomanto, *Concordantiae in Q. Aurelii Symmachi opera*, Hildesheim - Zürich - New York 1983 pp.x-xxviii.

³³ Cfr. A. Bozzi, *A computerized system for Latin lexicography*, «Linguistica computazionale» 6 (1991) pp.81-89; A. Bozzi e G. Cappelli, *A project for Latin lexicography. 1. A Latin morphological analyzer*, «Computers and the Humanities» 24 (1990) pp.421-426; N. Marinone, *A project for a lexical data base*, «Linguistica computazionale» 3 (1983) pp.175-178; N. Marinone, *A project for Latin lexicography. 2. Automatic lemmatization and word-list in Latin lexicography*, «Computers and the Humanities» 24 (1990) pp.417-420; N. Marinone, *Lessico latino e analisi elettronica*, «Voces» 1 (1990) pp.23-28.

di limitare ad essi l'indagine o di escluderli dalla ricerca. Per consentire questa ampia possibilità di scelta la revisione formale, condotta almeno nelle intenzioni con la massima accuratezza, è risultata preziosa in quanto non soltanto conferisce al materiale una *facies* omogenea ma anche garantisce la massima flessibilità di consultazione.

II. Le citazioni di autori classici e cristiani nei Grammatici Latini

Nella versione attualmente disponibile dei *Grammatici Latini antichi in CD ROM* è dunque possibile individuare e distinguere nei testi "Citazioni in prosa" e "Citazioni in poesia" di autori non grammaticali. Nella rigorosa opera di uniformazione e pulizia sopra descritta, infatti, l'unica eccezione è rimasta proprio per le citazioni: e non è un caso che già il 25 novembre 1975, in una delle prime riunioni del comitato per l'Indice dei Grammatici, "il Prof. Della Corte avanzò il problema delicato delle citazioni, ricchissime nei grammatici"³⁴. Senza questo strumento, paradossalmente, la ricerca di parole o stringhe sarebbe più libera, non distinguendo tra testo di citazione e testo originale (per quanto originale possa essere quello dei grammatici latini, beninteso), ma tale semplificazione del lavoro impoverirebbe uno strumento che si vuole utile non solo allo studioso dei grammatici, ma all'antichista in generale.

Il punto decisivo, solo apparentemente banale, può essere condensato nella domanda: «Che cosa è citazione e che cosa non lo è?»

In primo luogo bisogna ribadire che come "citazioni" sono state accolte solo quelle di autori antichi non grammaticali, per evitare ovvie ridondanze sia nei commenti alle *Artes* sia anche nei testi ortografici (si pensi a quanto Cassiodoro sia "citato" in Beda e quanto Beda in Alcuino). Tuttavia, le citazioni di alcuni autori di opere grammaticali e non, come Cesio Basso, su cui tornerò tra breve, o Plinio il Vecchio (*Dubius sermo*), risultano considerate come tali solo quando sono desunte da opere non grammaticali (spesso la distinzione non è così immediata). Fa eccezione solo Varrone, il cui *De lingua Latina* viene sempre segnalato come citazione nel *CD-Rom*. In secondo luogo, le citazioni ridotte ad un solo termine non sono comunque segnalate, per la nota abitudine antica di adattare una parola alle necessità sintattiche del contesto.

Ciò detto come preambolo, individuare le citazioni nei *Grammatici Latini* significa affrontare due ordini diversi di problemi negli autori noti anche (e soprattutto) per tradizione diretta ed in quelli noti solo per le citazioni conte-

nute nei GL. Per i primi, di difficile catalogazione appaiono gli *artificia metrica*: il criterio seguito nel *CD-Rom*, empirico e compromissorio sin che si vuole, ma certo coerente e pratico, consiste nel considerare citazione solo la stringa di testo priva di aggiunte o sostituzioni e con tutti i termini intatti; non sono citazioni versi integrati *metri causa* (ad es. *arma uirumque cano, Troiae qui primus ab orisque*) o quelli con termini storpiati³⁵.

³⁵ Segue qui un esempio semplice, ottenuto cercando la stringa *arma uirum* in Mario Vittorino (vol. VI GLK); il corsivo indica le citazioni accolte come tali nel *CD-Rom*, la sottolineatura singola citazioni presenti nell'*Index scriptorum* Keil, la sottolineatura doppia citazioni assenti; è così possibile notare gli effettivi miglioramenti rispetto all'indice Keil, benemerito ma incompleto e talvolta impreciso.

Mario Vittorino (Keil VI, 37), p. 37
 syllabam causatus sis: nam nulla ibi proceritas sonat, ubi uere finalis non est, uelut *arma uirumque cano*. quamuis enim ma syllaba partem orationis compleat, tamen, quia loco longae posita non est, uim
 p. 52
 metri, ut

arma uirumque cano T(roiae) q(ui) p(rimus) a(b) o(ris).
 anapaestici tetrametri catalectici, ut

p. 54
 pedibus, comma autem in quo uel pars pedis est. erunt itaque cola particulae solutorum metrorum, ut * *arma uirumque cano*. omnis autem uersus κατὰ τὸ πλεῖστον in duo cola diuiditur. abusiue autem
 p. 61

erit acatalectum quod integris suis pedibus et modis finitur, ut
arma uirumque cano, Troiae qui primus ab oris;
 catalecticum, si una syllaba ei detrahatur, ut
arma uirumque cano, Troiae qui primis ab o;
 brachycatalectum, si duae, ut
arma uirumque cano, Troiae qui primus ab;
 hypercatalectum, si una amplius quam uersus integer exigit syllaba exuberet, ut
arma uirumque cano, Troiae qui primus ab orisque.

p. 63
 at cum dactylicis anapaestica sociantur similiter, ἐπιπλοκὴν δυαδικῶν τετραπόσημον faciunt, ut *arma uirumque cano*: huic si accesserint duae breues, fiet anapaesticum, ut ades *arma uirumque cano*: rursus adiecta longa fiet dactylicum, ut
 pro ades *arma uirumque cano*.

p. 65
 partem orationis terminat, quam bucolicen Graeci dicunt, reperiamus, ut
arma uirumque cano, Troiae qui primus ab oris.

³⁴ *Concordanza dei Grammatici Latini*, Presentazione a cura di A. Grilli, N. Marinone, V. Lomanto, A. Zampolli, D. Brogna, L. Fiocchi, AAT CXII, Suppl., p. 8.

Per gli autori minori, invece, un caso esemplare è quello di Cesio Basso e dei suoi versi indipendenti dall'opera di metricologo e riconducibili a Cesio Basso poeta, quindi degni di citazione nel *CD-Rom*. Su di essi diametralmente opposte sono oggi le soluzioni degli editori: da una parte Morel e Blänsdorf, che riconoscono nove frammenti in Prisciano ed uno in Diomede, distinguendosi solo nelle scelte testuali³⁶; dall'altra il Courtney, che con stringatezza tutta britannica, «non trova ragioni» per considerare citazioni poetiche 9 frammenti su 10³⁷.

Senza alcuna velleità di sostituirmi agli editori, mi limito a porre un problema che nasce da necessità informatiche, ma che ha un'immediata ricaduta filologica, ed a delineare alcune ipotesi di lavoro per il futuro, convinto che

nam iae qui, pes in uersu quartus, eam diuisionem explicat, quam bucolicen
p. 102

similibus et familiaribus pedibus sit ista coniunctio. similiter dactylicis anapaestica incidunt, ut *arma uirumque cano*. etenim adiectis duabus breuibus, ut supra ostendimus, fiet anapaesticum per συμπάθειαν sic, ades *arma uirumque cano*. qua uicissitudine et ex trochaicis iambica et ex anapaesticis dactylica metra inter se formantur. per

p. 108
ἀμφίμακρος, ueluti

arma uirumque cano Troiae.
sane quia superius δεξιὸν μέτρον diximus, quamquam id et in prototypis

p. 127
semper enim dactylus, si post duas breues longam acceperit, in choriambum commigrabit, ut *arma uirum* et *Tityre tu*, sicut et hic nulla meo. docui superiore uolumine trochaeum eundem et chorium appellari,
p. 128

hexametro trahit. nam quod residuum est dactylico uersui post diuisionem eam, quam hephthemimeren diximus, tamquam *arma uirumque cano Troiae*, superest qui primus ab oris; item inde toro pater

p. 145
penthemimere, quod platonicon dicitur ut *arma uirumque cano*, boni sodales, ludere nunc opus est. item dimetron heroon cum ithyphallico ex tribus trochaeis sic,
p. 161

epicon: est enim pars tertia epici uersus, ut *arma uirumque cano Troiae* qui terruit urbem. monostropha uocantur haec carmina, quia ad primam strophem cetera

³⁶ Cfr. Morel 1927², p. 127-128; e.g. nel fr. 7 Blänsdorf corregge *devata* in *dea*.
³⁷ *The Fragmentary Latin Poets*, edited with Commentary by E. Courtney, Oxford 1993, accoglie solo il fr. 1 Morel, *Calliope princeps sapienti psallerat ore*, da Prisc.1, 527.

una ricerca informatica a tappeto delle citazioni antiche nel *corpus* dei grammatici possa contribuire a conoscere meglio i *poetae Latini minores*.

Mentre nella I edizione del *CD-Rom* si rispetta l'antico e per certi versi non ancora superato Morel, nelle successive sarebbe tecnicamente possibile:

1. controllare le citazioni già note una per una per scoprirne nuove occorrenze.
2. individuare gli estremi delle molte citazioni, soprattutto di autori cristiani, non segnalate né dal Keil, né, spesso, dagli editori successivi.

Una volta fatto questo sarebbe possibile tornare ai casi come quello di Cesio Basso e dei suo frammenti, così da:

3. costituire per i *Poetae Latini Minores* e comunque per gli autori di tradizione indiretta (non necessariamente poeti) ovvero per le parti in frammenti di autori saldamente attestati (penso, ad esempio, alle *Storie* di Salustio) una sorta di *Prontuario critico delle citazioni non grammaticali contenute nei voll. I-VII dei GL*, che preveda il testo della citazione, il rinvio, gli estremi del o dei luoghi di citazione nei GL ed un coerente apparato di varianti (anche con eventuali attestazioni al di fuori dei GL).
4. segnalare a parte tutti i versi esclusi dalla citazione, cioè gli *artificia metrica*, quasi sempre costituiti con un *bricolage* di sintagmi tratti dalle "citazioni" vere e proprie. Questo lavoro potrebbe essere ordinato anche secondo il tipo di verso per il quale l'*exemplum* è forgiato.

Punto di arrivo, di Valeria Lomanto e mio, ambizioso, ma per questo affascinante, è corredare il CD nelle future edizioni della possibilità di cercare tutti i passi di un autore ovvero un estremo singolo (ad es. Verg. *Aen.* 1, 1), affiancandovi il suddetto prontuario, con tutti i *links* automatici necessari.

L'impresa potrà essere di qualche aiuto sia allo studioso dei *Grammatici*, in grado di maneggiare uno strumento di ricerca ancor più ricco dell'attuale, sia al filologo ed all'editore di testi in frammenti, che potrà sfruttare il prontuario per meglio impostare sillogi di uno o più autori conosciuti per tradizione indiretta. La divisione dei GL in libri rende inoltre possibile una realizzazione a tappe del progetto, ciascuna coerente in sé e autosufficiente e, soprattutto, la collaborazione di diversi studiosi.